



«Accettiamo solo gli immigrati che provengono da paesi che rispettano la libertà religiosa»

Buttigione 24 agosto



«Clandestini uguale a terroristi islamici». Volantino distribuito al sesto raduno della Lega

Venezia 16 settembre



«Dio stramaledica i terroristi arabi. I signori musulmani la loro civiltà di m... se la devono fare a casa loro»

Borghesio 16 settembre



«Questo terrorismo lo ha voluto il regime comunista e quelle leggi che non hanno selezionato l'immigrazione»

Gentilini 16 settembre

Immigrati raccolti in preghiera in un centro di accoglienza

Carlo Brambilla

MILANO L'ex «procuratore della Padania», l'avvocato messinese cinquantenne, Matteo Brigandi, da anni difensore di Umberto Bossi in numerosi processi giudiziari, ex senatore della Repubblica nel primo governo Berlusconi, già vicepresidente della commissione d'inchiesta sul terrorismo in Italia, oggi capogruppo della Lega alla Regione Piemonte, ha deciso di rompere gli indugi, dopo il devastante attacco agli Usa, proclamando l'inizio di una guerra di religione e collocando il Piemonte in prima linea: «Gli immigrati di religione islamica possono entrare solo dopo che si sono esaurite le domande da parte di soggetti di altre religioni, a partire dai cattolici o comunque cristiani».

La proposta è contenuta in un ordine del giorno presentato al consiglio regionale piemontese. Brigandi è così andato ben oltre l'equazione «clandestini=terroristi», fatta circolare dai «Volontari verdi» al raduno leghista di domenica scorsa a Venezia. Il teorema dell'ex «procuratore della Padania» è ancora più preciso: «Immigrati islamici=terrorismo». La spiegazione contenuta nel documento ufficiale della Lega, sottoscritto da Brigandi, è lunga e circostanziata: «Non tutte le religioni sono tolleranti. In particolare l'Islam non solo ritiene la propria fede unica, ma ritiene anche che i non aderenti a tale fede, e in particolare gli occidentali, siano impuri da combattere». E a questo proposito il legale di Bossi cita esempi relativi al multietnico quartiere torinese di Porta Palazzo dove, riferisce, «viene vietato agli infedeli di toccare certe merci» e «in seguito ai tragici avvenimenti americani si sono verificati episodi di esaltazione».

L'ordine del giorno è stato consegnato nella mani del presidente del consiglio regionale del Piemonte, Roberto Cota, commissario di Bossi in terra subalpina. La proposta avviene mentre il Carroccio di appresta a entrare a far parte della giunta di centrodestra guidata da Enzo Ghigo (Fi) e fa retromarcia sulla richiesta di una commissione d'indagine sulle consulenze miliardarie dell'assessore alla sanità, Antonio D'Ambrosio. Ma a parte le piccole miserie di politica locale, resta il fatto che la maggioranza guidata da Ghigo, che non perde occasione per autodefinirsi un moderato, ora dovrà fare i conti con l'imbarazzante documento leghista, in materia di «regolazione dei flussi migratori».

La sortita di Brigandi è destinata a gettare benzina sul fuoco delle polemiche che hanno investito la Lega in questi giorni, apertamente accusata dal centrosinistra di atteggiamenti intolleranti in materia di immigrazione. Una posizione, formalizzata istituzionalmente, che appare ancor più inspiegabile visto che poche ore prima il ministro delle riforme e leader del Carroccio, Bossi, aveva rilasciato dichiarazioni di aperta dissociazione dalle sparate razziste circolate a Venezia. Il Senatur aveva detto in tarda serata a Telemilano: «Quel volantino l'ho visto, sono tutte stupidaggini e non ne so niente, e comunque non è il pensiero della Lega». E rispondendo agli attacchi del centrosinistra, in particolare a quelli portati dal capogruppo Ds alla Camera, Luciano Violante, aveva sottolineato: «Violante non perde occasione di tacere. E come se io dicessi che lui è

Francesco Peloso

ROMA Il disegno di legge sull'immigrazione presentato dal governo non piace alla Caritas, tuttavia la reazione dell'organizzazione cattolica fino ad ora ha seguito una duplice linea di condotta: da una parte la conferma di un dissenso verso i contenuti del provvedimento, dall'altra una prudenza di toni, quasi "un basso profilo" negli accenti critici utilizzati. Ieri l'ex ministro Livia Turco, contestando duramente le proposte del governo, aveva chiamato in causa direttamente il mondo cattolico - Caritas e Fondazione Migrantes in primo luogo - invitandoli a rompere il silenzio. «Nell'impianto generale del provvedimento c'è un'impronta repressiva, in questo modo viene danneggiata anche l'immigrazione regolare. Ma aspettiamo di vedere la stesura definitiva della legge» sostengono alla Caritas. In quanto alle ac-



La Lega: immigrati islamici ultimi in lista

Proposta razzista alla Regione Piemonte, nuovo atto della campagna xenofoba dopo l'equiparazione con i terroristi

responsabile di quello che è successo a Genova. Il volantino comune non è il pensiero della Lega. Per me immigrazione clandestina non vuol dire terrorismo».

Una presa di distanza ricevuta forte e chiara. Tuttavia sorge spontanea una domanda: se le cose stanno come le racconta Bossi, allora il ministro della Repubblica italiana e leader del Carroccio è ancora in grado di controllare il suo movimento?

È ancora in grado di contenere l'emergere di un estremismo interno «dichiaratamente» oltranzista, intollerante e filorazzista, che sta sfruttando il clima politico dopo la tragedia americana e che fa capo ad alcuni esponenti in vista del Carroccio? «Dichiaratamente», l'avverbio non è casuale, poiché personaggi come l'europarlamentare Mario Borghesio, o il sindaco-sceriffo di Treviso Giancarlo Gentilini, tanto per fa-

re due esempi famosi, non hanno mai nascosto le loro propensioni di stampo lepeniano, oggi spostate sul fronte della «guerra santa». Borghesio a Venezia ha parlato da un palco ufficiale della Lega, davanti a migliaia di leghisti e non ha usato giri di parole: «Dio stramaledica i terroristi arabi... I signori musulmani la loro civiltà di m... se la devono fare a casa loro». Gentilini non ha cambiato registro approvando in pieno

l'equazione «clandestini=terroristi islamici». Aggiungendo: «Questo terrorismo lo ha voluto il regime comunista e bolscevico con tutte quelle leggi buoniste che non hanno fatto selezione nell'immigrazione». Ma nel giorno di Venezia, Bossi non se l'è sentita di prendere le distanze da queste posizioni. E ora c'è perfino una proposta istituzionale di «veto agli immigrati di religione islamica».

Perché i cattolici tacciono sulla legge?

Le accuse di Turco e Napolitano. «Il progetto del governo è un bluff che penalizza i regolari»

ROMA Il disegno di legge del governo Berlusconi è un provvedimento «mistificatore, un bluff che fa il gioco del terrorismo islamico»: penalizza l'immigrato regolare, favorisce il clandestino. Lo hanno detto ieri Giorgio Napolitano, Livia Turco e Giannicola Sinisi, ideatori della legge dell'Ulivo del 1998. Ciò che preoccupa - ha detto Napolitano - è il messaggio culturale del disegno di legge: l'immigrazione è da osteggiare, da frenare. E' un ddl di clamorosa povertà che punta ad avere pochi extracomunitari, scelti dai datori di lavoro, con pochi diritti e che dopo due anni al massimo fanno le valigie e tornano a casa. Insomma, si

vuole quasi l'integrazione zero». Il nuovo testo, varato dal Consiglio dei Ministri, conferma l'impianto della Turco-Napolitano, «con delle modifiche gravi» come la vicenda dei ricongiungimenti familiari, il meccanismo delle espulsioni, la cancellazione dell'istituto dello sponsor. Già lo sponsor. «Le associazioni cattoliche e i sindacati tacciono. Perché? E' ora che qualcuno batte un colpo. Con i governi di centro-sinistra i cattolici, sono stati severissimi - ha precisato la Turco -. La figura dello sponsor ci è stata richiesta in ginocchio dalla Caritas e da Migrantes. Noi con loro abbiamo dialogato e accolto gran

parte delle richieste: grazie all'istituto dello sponsor il mondo cattolico ha gestito l'immigrazione dei filippini. Ora lo sponsor è stato abolito, cancellato. E queste associazioni tacciono. Voglio vedere se battono un colpo, se si fanno sentire».

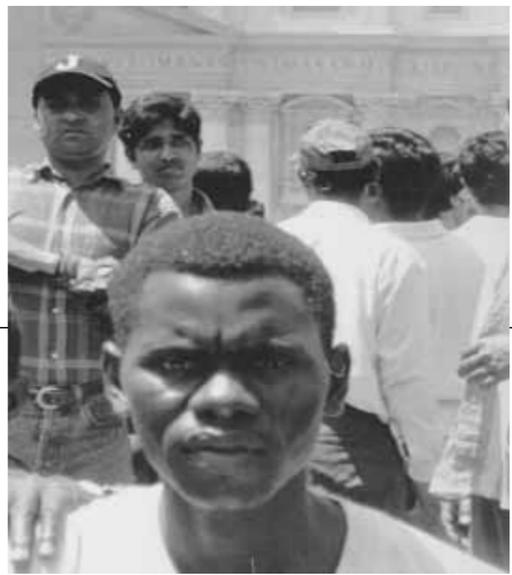
L'ex sottosegretario all'Interno, Giannicola Sinisi, ha puntato il dito contro l'inefficacia delle modifiche introdotte per combattere la clandestinità. «L'effetto paradossale è la tutela di chi delinque». Chi è sottoposto a procedimento giudiziario viene espulso entro quindici giorni con il sì dei giudici, col meccanismo del silenzio-assenso. «Basta un ritardo del magistrato, il delinquente viene espulso, e in più c'è il non luogo a procedere. Così magari uno stupratore la fa franca». Secondo l'esponente dell'Ulivo, il vero problema sono i clandestini privi di documenti, che non possono essere accompagnati alle frontiere. «Ma su questo il testo del centrodestra non dice nulla: allunga a solo i tempi di attesa nei centri permanenza dagli attuali 30 a 60 giorni. Trascorsi i quali al clandestino viene intimato di abbandonare il Paese, cosa che non farà».

Ma non finisce qui. Nel disegno di legge sull'immigrazione il governo «parla» di navi italiane da guerra», dizione «che non esiste nel nostro ordinamento - ha precisato Sinisi - e nello stesso testo

vengono introdotte norme contrarie al diritto internazionale». L'articolo 10, comma 4, attribuisce infatti poteri particolari alle «navi italiane da guerra o in servizio di polizia». Spiega Sinisi: «A parte che la nostra Costituzione ripudia lo strumento di guerra, c'è da dire che nel nostro ordinamento non esiste questa dizione. Oltretutto usare questo linguaggio, dopo i fatti americani, può essere pericoloso. Questa singolare definizione è stata ripresa pari pari dalla vecchia proposta firmata Bossi-Berlusconi».

Dalle navi di guerra alle complicazioni per le famiglie italiane. «Chi ha una colf - ha spiegato la Turco - ogni due anni dovrà fare da capo tutte le procedure per il contratto di soggiorno. Una seccatura e un modo per scoraggiare l'immigrazione regolare. Perché, quando scade il contratto di lavoro, scade anche il permesso di soggiorno. Ma il Ddl - ha detto l'esponente dei Ds - non spiega quante volte si può rinnovare il permesso di lavoro. Tutto ciò non farà altro che alimentare il sommerso». Di scorso a parte, invece, per i ricongiungimenti familiari: «Un extracomunitario che si trova in Italia - ha spiegato l'ex ministro - potrà far venire in Italia i suoi genitori solo se è figlio unico. Una norma che dà il segno del cinismo di questo governo».

ma.ier.



La Caritas: speriamo nei moderati del Polo

integrazione degli immigrati e alle conseguenti necessità di adeguamento sociale e amministrativo del nostro paese». Ancora sull'eliminazione dell'istituto dello sponsor si afferma che la sua abolizione «significherebbe limitare fortemente quelle offerte di lavoro che vengono da singole realtà (famiglie per cura alle persone, aziende agricole di piccole entità, ecc.) che non rientrano nelle quote dei flussi. Va in proposito detto che attualmente lo sponsor è attivato con una richiesta di garanzia facilmente controllabile non solo al momento della domanda, ma anche nel tempo». Gianfranco Schiavone dell'Ics (consorzio italiano di solida-

rietà) esprime una posizione che delineava una realtà più complessa: «La sollecitazione dell'ex ministro è giusta in sé, ma non deve essere una critica al silenzio» afferma Schiavone. «Il varo del provvedimento sull'immigrazione - continua - è recente e purtroppo è capitato in un contesto internazionale particolarmente delicato. C'è molta discussione tra le associazioni italiane, anche se manca ancora, per motivi di tempistica, una presa di posizione che vuole essere forte, meditata e condivisa. Sicuramente da qui alla marcia Perugia-Assisi ci saranno momenti pubblici in cui sollevare la questione e ci faremo sentire». Ma fra una setti-

mana, il 24 settembre, ci sarà anche un altro importante appuntamento: la riunione del Consiglio episcopale permanente, vale a dire il vertice della Chiesa italiana. Sarà quello il momento in cui - per voce del cardinale Camillo Ruini, vicario del papa - la Chiesa farà sentire la sua voce. Perché se l'attuale governo era stato sostanzialmente «promosso» dalla Cei all'epoca del suo insediamento, diverse erano le questioni sulle quali dalla Santa Sede si attendevano provere concrete di moderazione e saggezza. Una politica per l'immigrazione improntata al principio della solidarietà e non della repressione di stile «bossiano» era, non a caso, una delle

richieste provenienti dai vertici ecclesiastici; richiesta che per ora è rimasta largamente disattesa. Così acquista nuovo spessore quel richiamo fatto prima dal Papa e poi ripetuto dallo stesso Ruini solo nel maggio scorso, a una trasversalità dei cattolici impegnati in politica, a destra come a sinistra dello schieramento parlamentare, da realizzarsi «sulla base di una convinta adesione a tutto l'insegnamento sociale della Chiesa, senza indebite selezioni, cercando di individuare e realizzare quella sintesi di valori e di interessi che aiutino a rendere le strutture sociali più rispettose della verità e della dignità dell'uomo».

il peggio dell'occidente

I giovani padani hanno detto di essere favorevoli ad un intervento armato contro i terroristi, ma una risposta veramente efficace non si può ridurre a questo. Bisogna prendere coscienza di che cos'è la cultura della vita nella civiltà occidentale contro chi non la rispetta e salvaguardare le identità dei popoli dell'Occidente combattendo la globalizzazione e l'immigrazione e chi vuole imporre una cultura filo-islamica nel nostro Paese.

LA PADANIA, 18 settembre, pag. 3

Giustizia e Lega. Per la gente del Carroccio sono due risvolti della stessa medaglia. Giustizia e Lega da alcuni mesi hanno trovato un denominatore comune: Roberto Castelli, il ministro Guardasigilli che non dimentica la sua appartenenza al popolo di verde vestito. La nuova legge sull'immigrazione ad esempio. Nata dopo un estenuante Consiglio dei ministri, durato ore per la determinazione dei rappresentanti del Carroccio decisi a non lasciare Palazzo Chigi prima di avere licenziato un testo all'altezza della situazione. «Gli ultimi tragici avvenimenti - sottolinea Castelli - dimostrano ancora una volta che la Lega aveva visto prima di tutti la gravità di certi pericoli. C'è il pericolo che il fondamentalismo islamico si fonda con un altro tipo di estremismo attivo nel nostro Paese che non si sa bene da dove provenga ma che, guarda caso, colpisce sempre la Lega».

LA PADANIA, 18 settembre, pag. 5

Maroni non teme una nuova ondata di razzismo. «Temo invece - sottolinea il ministro - un'ondata di preoccupazione. Temo che la gente metta le grate non più solo alle finestre del primo o del secondo piano ma anche a quelle del tredicesimo e del ventesimo. E' certo che l'invito alle guerre sante viene da certi Paesi del mondo, sicuramente non dall'Italia».

LA PADANIA, 18 settembre, pag. 7

Pochi se ne sono accorti e meno di tutti quegli strani militanti anti-global che sono in realtà assolutamente globalisti in risposta all'appello di Lenin del 1917. Il crollo delle Twin Towers ha distrutto in primo luogo il loro disegno globalista fondato sull'internazionalismo planetario. La realtà ha avuto il sopravvento sulla proiezione onirica verso un avvenire mondiale da affidarsi al governo centrale delle forze anticapitaliste infine alla riscossa. Si tratta di una sferzante realtà che riporta in primo piano l'esistenza di conflitti autentici nazionali e regionali. Si dovrà passare alla conquista di un giusto ordine globale fondato sulla fine del capitalismo visto erroneamente come anima della civiltà occidentale.

LA PADANIA, 18 settembre, pag. 11

Terroristi in casa. Non solo in Medio Oriente, non solo in Afghanistan, ma a Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza. La clamorosa notizia è emersa ieri dopo una serie di accertamenti. Lo ha rivelato una serie di perquisizioni nell'appartamento di un algerino, Abu Bekr Arab, 31 anni, coinvolto in una operazione antidroga dei carabinieri e attualmente in carcere dopo essere stato trovato in possesso di quattro chili di hashish.

LA PADANIA, 18 settembre, pag. 10

Nella è stato regalato con la forza alla Lega Lombarda. Abbiamo dovuto conquistare con la forza, la forza della fede, della volontà, quello che siamo riusciti a ottenere. Sempre vigili, sempre un passo avanti al centralismo ladro di Roma.

LA PADANIA, 18 settembre, "Speciale Lombardia autonomista" pag. 1

L'allarme terrorismo ha spinto la Lega Nord Piemonte a chiedere di privilegiare l'ingresso in Italia di immigrati di religione cristiana rispetto agli islamici. La proposta è del capogruppo della Lega Nord in Piemonte, Matteo Brigandi, che ha presentato oggi un ordine del giorno al Consiglio regionale.

Secondo Brigandi bisogna regolare i flussi migratori verso l'Italia in modo che gli stranieri di religione islamica possano entrare solo dopo che sono state esaurite le domande da parte di cattolici o comunque cristiani. «Non tutte le religioni - afferma il documento - sono tolleranti».

ANSA, 18 settembre, ore 20,45